

PAOLO DI PAOLO

CRITICO LETTERARIO E SCRITTORE

Che cosa, in una vita, può spingere verso i libri, al punto da volerli scegliere come si sceglie una «particolarissima religione»? «Religione senza sacerdoti, senza poteri, senza dogmi», scrive Giulio Ferroni, definendo la sua idea di letteratura, nelle pagine di *La passion predominante* (Liguori). Un piccolo libro inatteso e tanto più emozionante, in cui il critico mette in gioco la prima persona. E racconta, ricorda, si riaccosta alle origini di sé: «Ero uscito dalla guerra e non lo sapevo: nato nel breve e confuso intermezzo tra il 25 luglio e l'8 settembre, mentre mio padre era a Cefalonia». Tornano rapide istantanee del passato, si caricano di senso, parlano al presente: «Forse ho poco più di due anni, potremmo essere ancora nel 1945». Ferroni mette a fuoco luoghi («una Roma che tornava lentamente in vita»), oggetti e gesti in grado di saldare la passione per la letteratura, lo studio e la pratica della critica - il suo orizzonte di oggi - a qualcosa

Ricordi e emozioni

I primi classici letti, le figurine del Giro, la Domenica del Corriere

che possa, anche per approssimazione, motivarla, spiegarla da lontano. I giochi dell'infanzia, con sempre qualcosa di teatrale dentro, il movimento e le possibilità di un racconto; nomi di letterati del tempo - Croce, D'Annunzio, Trilussa - che arrivavano alle orecchie «subito dotati di un'aura singolare e misteriosa, che sembrava promettere conoscenze lontane, da conquistare nel futuro ma lì per lì inarivabili, escluse dallo spazio della mia vita e della mia famiglia». Gli eroi del Risorgimento, la statua del Bersagliere, e comincia forse a prendere forma una vaga, ma solenne, idea di Italia. E poi, soprattutto, le persone. Anche le più semplici, le più anonime. Ferroni ricorda le figure di un tranviere e di un operaio che curiosamente lo avvicinarono alla carta stampata - gli album della *Domenica del Corriere*, le enciclopedie: «Quegli uomini così remissivi, così "a parte" rispetto ai rumori del mondo (...) coltivavano il senso della cultura come vero bene, come conoscenza gratuita, come apertura verso la vastità del mondo». Nella convinzione che la



Volare con i libri Una celebre scultura dell'artista tedesco Anselm Kiefer

LIBRI LA PASSIONE UMANA

Due saggi di Giulio Ferroni sull'importanza della lettura e della letteratura per ritrovare la nostra umanità

letteratura sempre abbia tracciato e tracci «la mappa di un universale umano vivibile», Ferroni non trascura mai l'aspetto emotivo del rapporto con i libri, che necessariamente passa per un rapporto con gli altri. Persone care, amici, maestri umili e maestri involontari, professori di scuola e personaggi di romanzo. «La letteratura - scrive - si alimenta in un nesso di voci e di occasioni plurali, si costituisce nell'azione di ciò che è fuori di essa, in una costitutiva impurità». Le pagine della *Passion predominante* creano perciò imprevedibili cortocircuiti tra visioni lontane e diverse: i primi

classici letti, i testi della Bur (Poe, Gogol', Shakespeare) e la divorante passione per il ciclismo, De Sanctis e Croce, Coppi e Bartali. Il gioco adolescenziale di un immaginario Giro d'Italia può diventare perfino la prima spia del futuro impegno di storico della letteratura (Ferroni è autore di una fondamentale *Storia della letteratura italiana*): un lavoro che può essere «equiparato ad un lungo e faticoso Giro, con le sue tappe, gli scatti vertiginosi, le faticose scalate, le ardite discese». Qui si sente la qualità, anche aggressiva, della passione del critico. Il suo voler scommette-

re sulle possibilità dell'intelligenza ma anche sulle proprie forze fisiche nell'inseguimento di un testo e delle sue ragioni più profonde ed estreme. Ricostruendo la «singolare parabola» che, da principiante cresciuto in una famiglia semplice e con pochi libri, l'ha portato a occuparsi professionalmente di lette-

Quale futuro?

La letteratura, con la sua storia e i suoi autori, va riscattata

ratura, Ferroni trasforma il suo piccolo quaderno di letture e di memorie in un pamphlet. Nella seconda parte, infatti, si interroga sui destini della letteratura al tempo della sua svalutazione. Assediata dai mass-media, logorata dalla velocità e dalla sovrapproduzione editoriale, che spazio può avere nel presente e nel futuro? Ferroni non nasconde le difficoltà e richiama l'urgenza di una «ecologia della letteratura». La posta in gioco è alta. Riguarda concetti come riflessione, illuminismo, responsabilità e destino. Riguarda anche e soprattutto il concetto di identità. Umana, sì. Ma anche italiana - come spiega pure nella recente *Prima lezione di letteratura italiana* (Laterza): se intendiamo riscattarla, cominciamo a riprendere contatto «con l'intera storia della nostra letteratura, con l'ampiezza del suo sguardo e la forza dei suoi grandi scrittori». ●